

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<p>ABBUONAMENTO Per Genova (all' Ufficio)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . . " 5. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80.</p> <p>*Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.</p>	<p>Ciascun numero Centesimi 10.</p> <p>Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i>, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.</p> <p>Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.</p> <p>Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.</p> <p>Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.</p>	<p>ABBUONAMENTO Per lo Stato (Franco di Posta)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. —</p> <p>Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.</p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Rimandiamo al prossimo Numero la fine della **CONTRO-PASTORALE**.

Daremo pure l'Elenco di tutti i gloriosi investimenti della Reale Marina Sarda dal 49 in poi, oltre un Decreto della *Maga* per la riorganizzazione della Marina Regia!...

Pubblicheremo altre due Caricature relative all'ultimo investimento del *Governolo*.

UN INVESTIMENTO

FARSA TUTTA DA RIDERE IN TRE SCENE

ELENCO DEI PERSONAGGI: 1.º *Manuelino* — 2.º *Ferdinando* — 3.º *Eug.*..... — 4.º *Il Conte P.*..... *Comandante del Bastimento* — 5.º *Persone di seguito dei tre primi* — 6.º *Cani da caccia che parlano* — 7.º *Servitori rossi, ma non ROSSI, che non parlano, Marinaj, Mozzi, Cuochi ec.*

SCENA PRIMA

(Nella Camera di conversazione a bordo del Bastimento investitore — Manuelino, Ferdinando, Eugenio e il Conte P.....)

Man. (tirandosi i baffi). — Vaire ca i è da si all' isola doa ch' i umma da andè alla caccia?

Conte P...... — A i sarà ancora sett o oeut mìa...

Man. — Allora a saria nen fait mal d' fè un peit dejeuner pr' andè nen alla caccia con la pancia veuida, neh Sor Cont?

Conte P...... — Sicura, Sicura.

Ferdinando. — I m' sento dcò mi un appetit da sonador. A i è un aria an si si.....

Man. — Un aria ca' smia franc coulla d' Moncalè.....

Eug. — Un aria ca faria venni aptit a un malavi d' indigestion.

Man. — Un aria c' as faria nen aut che mangè e.....

Eug. — E beiv... sicura! A l'è lon ca dio d' cò mi....
Man. — Sor Cont, ca fassa dunque buttè taola. C' am fassa dè un dejeuner com as dev, e c' as desmentia nen le le triglie del Golf..

Ferd. (a Manuelino). — A' t piaso neh le triglie del Golf?.... at sestu amusate al Golf?... eh?...

Man. — Contrari sa son amusame! Coul ca l'è un Golf!... Peui a sastu ben che tutti i Golf am piaso...

Eug. — I lo sai prou..

Ferd. — I Golf a son tua passion..

Man. — Ma badinoumma nen, e fumma nen d' ciancie. Sor Cont, ca vada a fè buttè taola, e voi montè dzora con chiel a piè d'aria...

Ferd. ed Eug. — Sciau, sciau.

Man. — Cerea (*Ferdinando, Eug.*... e il Conte P.....) salgono in coperta. *Cambiamento di scena*.

SCENA SECONDA

(Sul cassero del sullodato Bastimento investitore)

(Ferdinando, Eug., il Conte P., persone di seguito dei due primi, cani da caccia legati sulla coperta, Servitori rossi volgarmente detti *Aragoste, Marinaj, Mozzi ec.*)

Ferd. — An si si almen as respira un pochet.

Eug. (facendosi vento col ventaglio). — A l'è lon ca dio dcò mi...

Conte P...... — E dcò mi.

Persone del seguito in coro. — E dcò mi.

Cani legati sulla coperta. — Bohu, bohu, bohu!

Ferd. — Ca dia, Sor Cont, a m' smia che 'l Bastiment a marcia pi nen con la puppa annanz comme quand a soumma parti..... Cosa ca veul di lon?...

Eug. — A lè lon cam smia dcò a mi.... Am pias tant a mi d' marciè con la puppa annanz e la prua andarè!..... Neh ca l'è un gran piasì?.....

Conte P...... — Sicura, e a l'è bin per lon ch' i l' ai cambià metodo d' navigazion (*i Marinaj si sbellicano dalle risa; i Mozzi si mettono a canterellar sotto voce: Signor Leri Lera, crudele — Se mi volevi bene — Non mi facevi così — I cani da caccia ricominciano il loro bohu, bohu!*).

Ferd. — Cousti can a l' an na veuia d' campesse andarè ai cerv e ai cinghiai, c' a veulo nen stè chiet.....

Eug. (*guardando sott'acqua*). — Ca dia, Monsù! A veddo nen chiel coulla cosa verd cas vedd sott' acqua, parei

d' na grossa bestia? Ca guarda! A l'á la bocca duverta comm' un Impiegá dle Finanze..... Contrari, am smia na Balenna!.....

Ferd. (guardandovi anch' egli) — Me car, at ses trompate! A l'è nen na Balenna; veddstu ca bouggia nen? A l'è un scheui, me car, a l'è un scheui verd parei d'un pruss... C'as pia guardia neh, Comandant.....

Conte P..... — I lo vedd prou c'a l'è un scheui, ma c'as dia nen penna d' lon; lo li a l'è me affè.....

Ferd. — D'andè a rompse 'l nas ant' i scheui?

Conte P..... — Ma chiel a badinna! I dio c'a l'è me affè d' guardeme dai scheui.....

Eug. — Contrari! sicur c'a l'è un scheui... A t'as rason, Ferdinand, a l'è un scheui pi gross che la cupola d' Superga... Ehi, Monsù Comandant, a che giuego i giughumma?

Conte P..... — Ca pensa niente e ca dubita d' niente. A l'è si doa c'as conoss un brav Comandant! Ant' i scheui e pà dan d'auti post! Capisso ben chiel che mi a conosso sti sitt parei d' mie scarselle, e ca sai prou quand ca son veuide, e quand ca lo son nen.

Coro di cani più animato di prima. — Bohu! bohu! bohu! bohu! bohu!

Eug. — Allora i dio pi niente.

Conte P..... — Ma diaol! Ca scusa, Monsù Eug....., a voudria chiel che mi a investieissa ant' i scheui an si si con coust temp ca par fait apposta per navighè con le fumele e con i masnà?

Eug. — I disia nen lon, ma s'as podeissa tirsse un po' pi andarrè per precauzion, am paria mei..... Tant' è, mi i lo dio..... mi a son grass, e a l'ai paura d' le Secche...

Conte P..... — C'as dubita d' niente, io dio n'auta volta. I indarumma nen ant le Secche. I sai prou mi lon ca fass (con gravità), ca viva pura sicur ch' i investiumma nen, sed no i savria ben lon c'avria da fè; am campria subit le servelle an aria (i cani ricominciano con più forza il loro bohu! bohu! bohu! I Marinaj si urtano col gomito l'un l'altro. I Servitori rossi, volgarmente ARAGOSTE, sbarrano gli occhi e spalancano la bocca. Si sentono molti scrosci di risa. Gli abbaamenti continuano, malgrado gli sforzi delle persone del seguito per farli cessare).

Ferd. — Quand c'am dis lon, i sai pi nen cosa replicheie...

Conte P..... — Sicur chi i lo dio, e i lo ripetto, am campria le servelle an aria... (Un improvviso rumore come lo scoppio di un fulmine, o la scossa di un terremoto, viene ad interrompere gli interlocutori i quali stramazzano a terra, dando del naso in questo o in quel legno del Cassero; le persone del seguito fanno altrettanto, le Aragoste idem; i cani spaventati raddoppiano gli abbaamenti; un rumore di stoviglie precipitate (come quello che si sente nel Desiderio disperato per eccesso di buon cuore) di vasi e di piatti di porcellana che cadono dalla mensa testè apparecchiata e vanno in frantumi, viene ad accrescere il fracasso ed il trambusto della scena; Eug... atteso il suo volume si rialza a grande stento sorretto da cinque persone. I Marinaj si tengono alle funi per non imitare gli altri personaggi e non dar del naso per terra; alcuni Mozzi si presentano in scena gridando: abbiamo investito! Abbiamo investito! Abbiamo l'acqua a bordo; mano alle trombe, altrimenti andiamo a trovare il fondo! Tutti i Marinaj si mettono all'opera; le Aragoste si rintanano sotto coperta; Eug... si asciuga il sangue dal naso spicciatogli dalla caduta; Ferdinando si tocca le contusioni ricevute nelle braccia; il Conte P..... lascia il Cassero senza profferir parola. Scena muta, ad eccezione dei latrati dei cani)

SCENA TERZA

Detti e Manuelino

Man. (Entra in scena passando sui cocci delle stoviglie rotte, ed asciugandosi l'acqua di un catino cadutogli addosso) — Corpo d'ua bomba, a i mancava deò

custa! Che 'l Bastiment a investieissa, e a campeissa in terra tutt lon ca l'era preparà per nost *dejeuné*; così i andrumma a caccia digiun... Contrari! Doa ca l'è coul b... ca n'á portane an t' i scheui ant custa manera?

Conte P..... — A son si, a son si, e a veui fè na gran vendetta d' lon chi l'ai fait. Si a i è na pistola, e adess.....

Man. — Fumma nen d' masnoiade adess. C' am dagga si coulla pistola.

Conte P..... — A l'a veul? Am lo comanda? Ebben, ca pia, i ubbidisso a chiel, e am conservo alla pa... alla patria; sednò i avia già fait mia risolucion, e...

(*Man. ritira la pistola, l'osserva nella canna e la trova scarica; risa generali. Il Conte P..... fa le viste di non accorgersene, e va a dirigere le trombe. Intanto l'acqua giunge sempre ad una maggiore altezza. Si vedono entrar a bordo triglie, naselli, muggini, pesci spada, pesci capponi ec. I marinaj si mettono a pescar col salario e colla canna, e fanno una pesca abbondante. Il Conte P..... prende un grosso granchio. I servitori rossi detti Aragoste sono presi per vere Aragoste e corrono rischio di essere esterminati a colpi di foscina. Movimento generale.*)

Eug. — Am par che l'affè a s'imbroeuia; a saria mei d'lassè a pesché i pess 'l Comandant e l'equipagi, e noi andè a cerché le patelle e le gritte an s'un scheui doa ch' i arriveissa nèn l'acqua. D' l'apit am par ch' i n'umma abbastanza senza pié un bagno d' mar pr' agusseslo, neh cousin?

Ferd. A l'è lon c'am par deò a mi.....

Man. E a mipi che a voi. Comandant ca butta an mar un canott e ca pensa chiel a desbrouiesse. Mi a m'è pi car d'sté an s'un scheui che ant sue man. Andumma dsaggia! (*Detto fatto; i tre personaggi s'imbarcano nel canotto, da dove discendono in uno scoglio detto Caprera meditando sull'arrivo di Robinson Crusò all'isola della disperazione. Cala il sipario tra un generale e più forte abbaimento dei cani da caccia.*)

PARLIAMO SUL SERIO

SIGNORI MINISTRI, A CHE GIUOCO GIUOCHIAMO?

Sull'ultimo investimento del *Governolo* possiamo ben ridere, possiamo ben motteggiare, ma la più grave meditazione succede al sarcasmo, il fremito all'epigramma, e noi ci sentiamo, malgrado nostro, costretti ad atteggiarci alla più profonda serietà per dire a chi siede alle redini dello Stato e della Marina: Signori Ministri, a che giuoco giuochiamo? Che cosa volete voi fare della nostra Marina da guerra?

Già si buccina che al Comandante del *Governolo* nessuna pena sarà inflitta dal Ministero di Marina, neppure quel simulacro di Consiglio di Guerra e di Commissione d'inchiesta, che finisce da cinque anni tutti i processi di simil genere coll'assolutoria e l'approvazione degli accusati, e ciò perchè il Re avrebbe di già dichiarato che per quanto spettava a lui perdonava al Comandante il corso pericolo, la favolosa inettitudine e l'avventatezza, volendo mostrarsi generoso in un accidente che riguardava lui solo e la sua famiglia. Una tale dichiarazione si assicura ripetuta a persona congiunta in istretta affinità al Comandante Persano, e già corre di bocca in bocca.

Noi vogliamo creder falsa la voce, o se vera, non possiamo non lodare il sentimento di personale generosità che l'avrebbe ispirata al Capo dello Stato; ma sappiamo pure che il Re è inviolabile, che come tale è irresponsabile, e che vi sono degli uomini su cui pesa tutta la responsabilità degli atti governativi, e che questi uomini sono i Ministri. A loro pertanto ci rivolgiamo severamente per veder negata o confermata una tal voce, e ripetiamo: a che giuoco giuochiamo? Dove volete voi condurre la nostra Marina Militare?



I Cervi, le lepri e le pernici della Maddalena presentano una petizione al Comandante del **Governolo** affinché non conduca i **Reali** Cacciatori al loro estermio.



SECCA DEI BERRETTINI

Voi domandato una caccia, e voi mi date una pesca? — Bisogna prendere quello che si può... anche dei granchi.....

Il Re può perdonare i pericoli corsi e le offese personali; il Re può far grazia ad un condannato; ma a voi sta a vigilare alla sicurezza del Capo dello Stato e della sua famiglia; a voi sta il custodire l'onore della Marina e della bandiera nazionale; a voi sta il dare un esempio che renda per sempre impossibile la ripetizione di simili scandali; a voi sta il punire energicamente l'ineptezza che ha posto a repentaglio tante vite e l'esistenza di una fregata che costa allo Stato due milioni di franchi, senza la perdita incalcolabile e irreparabile dell'onore della nostra bandiera fatta ludibrio di tutte le Marine, e mostra a dito come oggetto di scherno. A voi sta il punire chi ripetutamente avvertito, di pieno giorno, e in una delle più belle giornate d'estate ebbe il coraggio d'investire in una secca conosciuta dall'ultimo Mozzo di bordo, in un mare frequentato tutti i giorni dai nostri Bastimenti da Guerra, esponendo lo Stato nientemeno che ad una *reggenza Austriaca!*

Ebbene lo punirete voi? Darete voi una volta una soddisfazione alla Nazione? La Gazzetta ufficiale ci porterà la vostra risposta; noi intanto solleviamo la questione dal fatto del *Governolo* alla questione ben più grave e generale della nostra Marina da guerra, e dirigeremo agli uomini del potere quelle interpellanze che ci detterà la nostra coscienza.

Signori Ministri! Questa serie d'investimenti è ormai troppo lunga e scandalosa; essa è divenuta intollerabile. Noi ve l'abbiamo ricantato le cento volte, ma voi ci avete sempre riso cinicamente in faccia. Vi abbiamo gridato di porvi rimedio, di provvedere all'onore della nostra Marina e della bandiera dello Stato, e voi ci avete risposto dall'alto della tribuna parlamentare gettandoci in volto il diploma di **VILI CALUNNIATORI**.

Vili calunniatori, perchè vi abbiamo numerato per filo e per segno tutti gli investimenti, tutti gli arenamenti, tutti gli attraversamenti, di cui divenne da cinque anni inevitabile protagonista la nostra Marina da guerra?

Vili calunniatori, perchè vi abbiamo dimostrato, citando nomi e cognomi, tutte le ingiustizie consumate contro i più abili Ufficiali e Bassi Ufficiali della nostra Marina, per promuovere i blasonati, i faccendieri, i retrogradi, i favoriti da qualche alta protezione, non rade volte mercata ad ignobile prezzo?

Vili calunniatori, perchè vi abbiamo provato essere la nostra Marina in balia di una consorte fatale, imbecille, aristocratica, nemica del merito e dei natali non Nobili, che innalza la dappocaggine e deprime i valenti?

Vili calunniatori, perchè vi abbiamo detto che i Mamei, i D'Arcollières, i Villarey, i Paroldo, i Millelire, i Scoffier, i Lenchentin, e tanti altri stimati Marini da voi sacrificati alla turpe congrega, avrebbero mantenuto la sua fama tradizionale alla nostra Marina; e non l'avrebbero mai lasciata cadere nella misera condizione in cui la trascinarono i vostri favoriti?

Vili calunniatori, perchè vi abbiamo dimostrato che i quotidiani investimenti e gli altri sinistri che pesano inevitabilmente da cinque anni sulla nostra Marina, non sono già l'effetto d'una cieca fatalità, ma d'una assoluta imperizia, o d'una inescusabile avventatezza, perchè preceduti ed accompagnati da tali circostanze che rendono inammissibile qualunque versione benevola, qualunque circostanza attenuante?

Vili calunniatori, perchè vi abbiamo domandato sotto un sistema costituzionale una Marina da guerra che non fosse inferiore alla Marina dei tempi del dispotismo?

Vili calunniatori, perchè vi abbiamo detto che a questo modo i cinque milioni che costa la nostra Marina, senza contarvi le pensioni, ad altro non servono che a disonorarci all'estero; perchè vi abbiamo gridato le cento volte che chi perde in fin dei conti nei vostri buffi investimenti non sono già gli investitori, ma la Marina dello Stato e la bandiera nazionale?

Ebbene, se noi siamo calunniatori, chiedetelo a Re Vit-

torio Emanuele, chiedetelo al Duca di Genova, chiedetelo al Principe Eugenio, già Ammiraglio della Marina Sarda!

Venite a Banchi e chiedetelo a tutti i Capitani, Secondi e Patroni di Bastimento; chiedetelo all'ultimo Mozzo o Commesso di commercio che saprà darvi risposta.

Eh via! Un po' di pudore, Signor La Marmorata; un po' di verecondia, Signor Cavour!

Volete far davvero a sollevare dal suo avvilito la nostra Marina da Guerra? Volete farla ancor rispettare, e restituirle all'Estero l'antica fama? Purgatela, riformatela, passatela alla trafilta, operate una completa rivoluzione nel personale dei suoi graduati; siete nella terra classica degli abili Marinaj, e vi trovate imbarazzati a riorganizzare una Marina di quindici o venti legni? Possedete i migliori Equipaggi del mondo, e non sapete trovare quindici o venti Comandanti che non investano? Rimettete gli antichi da voi condannati a brutale ostracismo; chiedetene dei nuovi alla Marina Mercantile; promuovete i Piloti ed i Bassi Ufficiali invecchiati sul mare, e a cui è da voi interdotta ogni promozione; sventate le trame della congrega del *Centro*; rendete impotente l'elemento aristocratico; eliminate l'elemento non marittimo; aprite le porte del Collegio di Marina ai privilegiati Alunni che vi sono rinchiusi e che vi si educano, non alle manovre del mare, ma a quelle del più orgoglioso aristocratume, e convertitelo in iscuola gratuita dei figli dei Capitani Mercantili che sostengono con lunghe, perigliose ed utili navigazioni l'onore della patria bandiera. Esercitate gli allievi di Marina sul mare, fra le tempeste dell'Oceano e i rigori del verno, non sul ridicolo ed immobile albero del Collegio di Marina, o in una comoda navigazione di pochi giorni fatta nel mese di Luglio vicino al Golfo della Spezia. Non più guanti gialli, non più *lorgnettes*, non più scarpe inverniate, non più bacchette eleganti, non più cincischiati damerini per le Strade Nuove, ma mani incallite dalla fatica, volti marinareschi ed abbronzati dal sole, piglio austero e ruvido portamento; ecco di che cosa ha bisogno la nostra Marina da Guerra, se voi volete ch'essa cessi di essere la favola di tutte le Marine coi suoi continui e bestiali investimenti. Allora le Nazioni ci riconosceranno ancora pei discendenti di Colombo, dei Corradini e dei Lamba Doria, degli Assereto, degli Andrea Doria, degli Spinola, dei Castellini, dei Bavastro, dei Picasso e di tanti altri eroi che furono lo splendore della nostra Marina, e la fecero temuta ed ammirata dallo straniero.....

Ma a che c'illudiamo? Chi sa che il fatto del *Governolo* non sia difeso, giustificato e forse lodato dalla stampa Ministeriale, e che non ne sia premiato l'autore con una decorazione od un avanzamento? Non è ciò che siamo avvezzi a vedere da cinque anni?

Signori Ministri, aspettiamo di vedere anche questa.

GHIRISIZZI

— La Fregata a Vapore la *Costituzione* è partita per la Spezia, onde rilevare il *Governolo*. Partendo ha rimorchiato il *Daino*..... Dicesi che prima della sua partenza ne sia stato trasmesso l'avviso a tutti i Bastimenti del Porto e del Mediterraneo, affinché si tenessero ad una competente distanza.... Non si sa se l'avviso sia stato comunicato anche alle Boe ed alle Secche..... È certo però che dopo la sua partenza i prezzi d'assicurazione per la navigazione del Mediterraneo hanno subito un forte aumento.

— Lo stesso giorno (30 Luglio) che il Re e la Famiglia Reale correvano pericolo di naufragare nelle Bocche di Bonifazio, a Torino si appiccava il fuoco alla Camera dei Deputati, minacciando divorare l'intero Palazzo Carignano. Se la *Maga* fosse un Prete troverebbe qualche cosa di misterioso in questa coincidenza, ma la *Maga* è *Maga*, e non vuol fare giudizi temerari.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.